

Differenziare i rifiuti: quali vantaggi? (Parte 3)

Non di soli rifiuti solidi urbani si compone la totalità del pattume prodotto da una popolazione, dal momento che industrie e ospedali ne producono varietà assai più nocive sotto il profilo della salute ambientale ed umana. Riguardo ai rifiuti speciali, ai rifiuti tossico-nocivi, ai rifiuti ingombranti, ai rifiuti RAEE e in generale a quelli pericolosi, esistono tuttavia luoghi e modalità specifiche di smaltimento che integrano e completano il recupero e la rivalorizzazione delle diverse frazioni merceologiche di classificazione urbana.

Non si possono sottoporre a trattamento ordinario frigoriferi, lavatrici, telefoni cellulari, mobili, televisori, medicinali, cosmetici, divani, scarti edilizi, oli esausti del motore, la maggior parte delle componenti di un'autovettura, le comuni pile e le batterie, tanto per citare i rifiuti non urbani più frequentemente conferiti.

In alcuni di questi prodotti sono infatti contenuti molteplici inquinanti, quali mercurio, cadmio, piombo, nichel, arsenico e cromo esavalente, che tuttavia costituiscono soltanto una parte dei metalli pesanti rintracciabili. Per non parlare degli acidi forti (l'acido solforico delle batterie per autoveicoli) e di altri composti potenzialmente biocidi.

Quando si abbandonano impropriamente rifiuti di elevata pericolosità, tali veleni si depositano nei terreni e non solo. Vere e proprie mine vaganti che se non sterilizzano irreversibilmente i suoli agricoli, entrano a far parte della catena alimentare in virtù della capacità della maggior parte di essi di bioaccumularsi progressivamente nei livelli trofici successivi.

Evitando di evocare la sterminata letteratura medico/scientifica connessa agli effetti deleteri che le predette sostanze provocano sull'uomo, basti sapere che un solo grammo di mercurio, ad esempio, può inquinare due tonnellate di cibo e mille litri di acqua (sic).



In ultima analisi, cosa si può dedurre da questa sequenza di informazioni e, dunque, dagli esiti consequenziali all'esecuzione o meno di una meticolosa raccolta differenziata? Quanto l'ambiente e le finanze, la natura e il sistema produttivo più in generale, siano due facce della stessa medaglia, e quanto sia inestricabile il loro

rapporto di reciprocità e interdipendenza. Meno rifiuti indifferenziati vuol dire meno danari da stanziare per il loro interrimento in discarica, il cui impiego come destinazione conclusiva è legittimamente disincentivato dalle normative europee, che impongono in

merito accorgimenti sempre più restrittivi. Ergo, una tonnellata di "tal quale" costa come se fosse oro. E chi paga? Noi cittadini ovviamente, attraverso l'incremento del canone T.A.R.S.U. E chi paga i costi ambientali derivanti dalla contaminazione di suoli, acque e aria? Sempre noi cittadini, anche mediante la qualità dei cibi che mettiamo nei nostri piatti. E le strade traccianti rifiuti di ogni tipo? Non rappresentano un scenario molesto esclusivamente per occhi e naso, implicano bensì costi aggiuntivi (peraltro sempre più ingenti) riferibili allo spazzamento delle vie e delle carreggiate. Morale della storia: più si insozzano le strade e i marciapiedi, più denaro viene spillato a noi cittadini per ripulirle.

Di converso, maggiore è la percentuale di raccolta differenziata e minori sono tutte le spese, al cui decremento contribuiscono oltretutto vari fattori, tra cui la possibilità di vendere carta, cartone, plastiche, metalli e altri materiali riciclabili ad aziende autorizzate

e a consorzi di filiera (come il CONAI, ad esempio) che li comperano. In tal modo non solo si ridurrebbe la tariffa annuale sui rifiuti come conseguenza di un minor flusso spedito in discarica, ma si ricaverebbero anche ulteriori introiti, benché esigui, dalla vendita di ciò che a torto si ritiene solo mero sudiciume. In sintesi, ogni rifiuto è una potenziale risorsa. Un'equivalenza che include un concetto apparentemente paradossale, ma che esprime tutta la sua efficacia laddove è applicato: i Comuni in cui si effettua una raccolta differenziata più serrata ne hanno tratto cospicuo giovamento. Un risparmio ed un guadagno corrispondono d'altra parte ad un doppio risparmio.

A cui se ne aggiungerebbe un terzo se si considera che alcune materie prime non rinnovabili (idrocarburi e risorse minerarie) verrebbero erose molto più lentamente, ed un quarto per i "bonus" che spetterebbero ai comuni "ricicloni", che superano cioè una predefinita soglia percentuale di raccolta differenziata. Insomma, il discrimine tra l'instaurazione di un circolo vizioso e di uno virtuoso è estremamente sottile e rende precario ogni equilibrio.

Una successione di comportamenti scorretti innesca rapidamente un effetto domino nefasto. Scelte lungimiranti e ponderate producono chiaramente esiti diversi. In ogni caso, a stabilirlo sono sempre le nostre condotte. All'ambiente non interessano gli scaricabarile, i pretesti e gli alibi sgangherati di amministratori inetti e di cittadini qualunque. Rammontarlo, ogni tanto, non sovraccarica i neuroni.

Antonio Petito

Nasce la "Rete Distrettuale Informagiovani"

Il "Libro Bianco della Commissione Europea: un nuovo impulso per la gioventù europea" del 2001, per la prima volta, riporta la voce dei giovani europei appositamente consultati sul tema dell'informazione e più in generale delle politiche giovanili. Ma non solo: partendo dall'affermazione "la partecipazione è indissociabile dall'informazione", si fissano i principi di tutte le azioni di informazione e di comunicazione e le relative linee direttrici, si sottolinea che l'informazione deve corrispondere alle aspettative e al bisogno dei giovani e raggiungerli nei loro luoghi, si richiama la necessità dell'uso delle nuove tecnologie. La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale è essenziale se si vogliono costruire delle società più democratiche, più solidali e più prospere. Gli enti locali e regionali, che sono

le autorità maggiormente vicine ai giovani, hanno un ruolo rilevante da svolgere per stimolare la loro partecipazione e perché essa abbia un vero senso è indispensabile che i giovani possano esercitare fin da ora un'influenza sulle decisioni e sulle attività, non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita. Perché la partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale si riveli un successo, non è sufficiente sviluppare o ristrutturare i sistemi politici ed amministrativi. Ogni politica ed ogni attività di promozione della partecipazione dei giovani deve accertarsi che esista un ambiente culturale rispettoso dei giovani e deve tener conto delle diversità delle loro esigenze, delle loro situazioni e delle loro aspirazioni. A questo proposito è stata

approvata la
Convenzione
" Rete Di-
strettuale
Infor-

magiovani" tra i Comuni del Distretto 27, che prevede una condivisione di programmi e di interventi da fare sul territorio, tenendo conto delle diverse esigenze.

Inoltre questa convenzione permette di richiedere finanziamenti che non vengono concessi ai singoli comuni, ma ai vari "distretti". Il Comune capofila è Frattamaggiore e gli altri Comuni che aderiscono, oltre a quello di Sant'Antimo, sono: Caivano, Cardito, Frattaminore, Grumo Nevano e Casandrino, essi dovranno attivarsi per realizzare un PTG (Piano Territoriale di Politiche Giovanili) volto ad una visione unitaria nel favorire e promuovere il protagonismo sociale dei giovani. A tal fine, i vari Comuni, si impegnano: ad armonizzare e razionalizzare gli interventi condotti nel settore giovanile; progettare e sostenere iniziative rivolte ai giovani, volte a promuovere il loro inserimento sociale e lavorativo e a favorire i loro processi di autonomia decisionale e partecipativa; promuovere sinergie con Enti e strutture territoriali che si rapportano con il mondo giovanile; produrre materiali informativi di supporto in Rete.

Il Comitato Distrettuale di coordinamento delle politiche giovanili ha il compito di monitorare la programmazione distrettuale di politiche giovanili, rappresenta per la Regione un sicuro strumento di controllo che garantisce una buona azione di informazione, partecipazione e di progettazione di iniziative per i giovani del territorio. Questa convenzione ha una durata di tre anni e verrà prorogata per altri tre, in assenza di una volontà di interrompere questi rapporti. I Comuni si impegnano ad utilizzare per l'attuazione degli interventi del PTG tutti i contributi regionali

richiesti ed assegnati, oltre ad individuare eventuali altri canali di finanziamento nazionali ed europei. L'obiettivo successivo della nostra amministrazione comunale è quello di costruire un "forum giovanile", un'azione importante per dare ai giovani la possibilità di partecipare alla programmazione e agli interventi da fare, in modo che possano dire la loro.

Giusy D'Andrea



**NOVA
TEMPORA**

Direttore Responsabile
Giovanna Scarano

Registrato al Tribunale di Napoli
Aut. n°6 del 02/02/2009

Editore
Comune di Sant'Antimo - via Roma, 168

Comitato di Redazione
Francesco Piemonte
Giovanna Scarano
Cecilia Petito
Guido Panico
Angelo Melone

hanno collaborato
ge. E.I. dott. Antonio Di Biase - Angelantonio Coppola
Paolo Calabrò - Gabriele Capone - Antimo Verde
Antonio Petito - Rosa Mungiguerra - Carlo Cantales
Mina Puca - Cesare Bizzarro - Giuseppe Nappa
Antonino Fiorino - Angela Sarah Morlando
Carmine Di Giuseppe - Giusy D'Andrea

Stampa
Euro Stamp s.r.l. - Tel. 0813952121 - grafica@estamp.it